

IL CASO

Le bollicine stanno strette al Franciacorta

La guida 2012 dei vini d'Italia del Gambero Rosso a pagina 261 recita così: «Maurizio Zanella, fondatore e presidente di **Cava di Bosco**, è uno dei pionieri della moderna Franciacorta e una figura di spicco dell'enologia italiana. Presidente del Consorzio della Franciacorta, ha creato un'azienda tra le più affermate del made in Italy enologico. La sua modernissima e bella cantina circondata dai vigneti, è ormai una galleria d'arte, ma quel che più conta è il fatto che dai 150 ettari delle vigne aziendali nasce una gamma di vini e Franciacorta dallo stile personalissimo, che ne fa un'azienda di riferimento a livello internazionale». In una parola, il signor Zanella è, in campo enologico, un luminaire.

Ebbene, il presidente del Franciacorta qualche giorno fa ha dichiarato che «...bollicine è un termine obsoleto e senza futuro. È necessario iniziare un nuovo percorso per valorizzare i grandi vini anche dal punto di vista nominale». E più avanti: «La similitudine tra spumante e Franciacorta è da bandire da qualsiasi citazione. Non per velleità o principio ma per decreto ministeriale».

E ancora: «Oggi il Franciacorta esige più rispetto, eleganza, identità, che il termine bollicine ormai non è in grado di dare».

Ragazzi, la ricreazione è terminata. E quando si torna in classe, guai a sbagliare la definizione del vino bianco frizzante che, con suprema superficialità, noi accostavamo sempre a momenti felici, quasi sempre vissuti in compagnia, o, meglio ancora quand'eravamo fortunati, in «dolce» compagnia. Magari, dopo aver suonato, emozionati, alla porta della morosa, al suo apparire radioso le sussurravamo: «Ho portato lo champagne...» e non sapevamo d'esser blasfemi. A volte c'è capitato d'averlo presentato ad amici lontani come lo spumante delle nostre zone: errore ed orrore! Sempre e in ogni occasione però

non mancava: «Che piacere... queste bollicine!». Mai più esprimersi così. Vietato: o vituperio ci colga. Lungi da noi voler mancare di rispetto e desiderare d'intaccare la dignità delle grandi cantine del Franciacorta. Però chiediamo, almeno da consumatori profani o quasi, di poter chiamare ancora e per sempre bollicine questi splendidi e simpatici compagni d'allegria. Stiamo uscendo a stento, e con notevoli sforzi, dal politicamente corretto, ci mancherebbe di ritrovarci oggi nell'eno-gastronomicamente corretto (e certificato addirittura con decreto ministeriale). Vive le perlage! ■

Gigi Barcella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

